

Torna con successo una sua farsa

Fo senza Fo

VENEZIA — Quando negli ambienti di spettacolo si è sparsa la voce che qualcuno aveva in animo di riproporre la vecchia farsa di Dario Fo intitolata «Gli arcangeli non giocano a flipper», il commento degli immancabili sapienti è stata un'alzata di spalle.

Seguita dall'affermazione che il repertorio del noto compito senza la sua partecipazione diventa una specie di «nonsense», e dall'insinuazione che vent'anni nella storia di un copione sono molti, forse troppi. Per fortuna Cristiano Censt, un ex attore ormai divenuto regista, non si è lasciato impressionare dalle «chiacchiere di galleria» (si parla di Milano, come è facile intuire), e armato di una buona dose di coraggio ha giocato la carta della riproposta.

Una carta indovinata, a giudicare dall'esito della rappresentazione che, dopo il trionfo meneghino, ha continuato a destare entusiasmo in tutte le sale dove la farsa è stata recitata. Logicamente rispetto alla edizione che ha laureato Fo in veste di comediografo, il testo è stato ritoccato e numerose

gags aggiornate, ma senza nulla togliere alla validità di un meccanismo comico che si articola con la rapidità di una sequenza di Ridolini.

Non senza motivo, perché in questo modo il particolare tipo di humour che riduce a manichini surreali i vari personaggi, acquista una sua forza contagiosa. Anche se a tratti, nel succedersi delle trovate e delle invenzioni, si coglie agevolmente il debito nei riguardi di esperienze che vanno dal teatro di boulevard ai clowns usciti dalla fantasia mulinante di Max Jacob.

La vicenda che ha il pregio di vivere affidata soprattutto alla «verve» degli interpreti, ha per protagonista il classico balordo di periferia milanese. Certo Tempo Sereno che trascorre le sue giornate inseguendo l'amore e la ricchezza, fra i lazzi degli amici che non perdono occasione di divertirsi alle sue spalle, ignari che la fortuna ha deciso al contrario di premiare il suo candore.

Infatti al termine di complicazioni più che ro-

manzesche, che svariano da una pensione per invalidità al recinto di un canile alla poltrona ministeriale, succede che il sogno diventi realtà, facendogli sposare Angela, prostituta desiderosa di affetto.

Ovviamente rispetto a quattro lustri addietro non c'è più in azione il mostro di bravura che risponde al nome di Dario Fo, però Flavio Bonacci e Maddalena Crippa hanno saputo disegnare assai bene i loro personaggi, con sfumature che li hanno fatti emergere dal nutrito gruppo di attori che li hanno spalleggiati al «Ridotto» nell'impresa di dimostrare che «Gli arcangeli non giocano a flipper» è un testo ancora ricco di suggestioni. Con loro vanno ricordati la veneziana Pinara Pavanini, Chicca Minimi, Antonio Paiola, Franco Ponzone, Marco Columbro, Magda Guerriero e Fabio Mazzari. Caldi applausi.

G. A. Cibotto

L'ESPRESSO

8 FEB 1980